

DOMENICA 11 ottobre 2026 XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

DIO INVITA TUTTI AL SUO BANCHETTO: BUONI E CATTIVI

Sei libero di scegliere. Nessuno è costretto a credere

Alla sua tavola contano più le persone dei principi

Si impara a condividere e a gustare la vita



Colletta

O Padre,

che inviti tutti gli uomini alle nozze del tuo Figlio,

rivestici dell'abito nuziale

e donaci di accogliere sempre le sorprese del tuo amore.

Per il nostro Signore Gesù Cristo.

Prima Lettura

Dal libro del profeta Isaia Is 25,6-10a

Preparerà il Signore degli eserciti

per tutti i popoli, su questo monte,

un banchetto di grasse vivande,

un banchetto di vini eccellenti,

di cibi succulenti, di vini raffinati.

Egli strapperà su questo monte

il velo che copriva la faccia di tutti i popoli

e la coltre distesa su tutte le nazioni.

Eliminerà la morte per sempre.

Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,

l'ignominia del suo popolo

farà scomparire da tutta la terra,

poiché il Signore ha parlato.

E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio;

in lui abbiamo sperato perché ci salvasse.

Questi è il Signore in cui abbiamo sperato;

rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza,

poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».
Parola di Dio.

Salmo Responsoriale Sal 22 (23)

R. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.

R. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

R. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.

R. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni.

R. Abiterò per sempre nella casa del Signore.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi Fil 4,12-14.19-20

Fratelli, so vivere nella povertà come so vivere nell'abbondanza; sono allenato a tutto e per tutto, alla sazietà e alla fame, all'abbondanza e all'indigenza. Tutto posso in colui che mi dà la forza. Avete fatto bene tuttavia a prendere parte alle mie tribolazioni. Il mio Dio, a sua volta, colmerà ogni vostro bisogno secondo la sua ricchezza con magnificenza, in Cristo Gesù.

Al Dio e Padre nostro sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Parola di Dio.

Alleluia, alleluia.

Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo illumini gli occhi del nostro cuore per farci comprendere a quale speranza ci ha chiamati. (Cf. Ef 1,17-18)

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Matteo Mt 22,1-14

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: Dite agli invitati: "Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto

è pronto; venite alle nozze!”. Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: “La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”. Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali.

Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l’abito nuziale. Gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza l’abito nuziale?”. Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: “Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.

Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

Parola del Signore.

Sulle offerte

Accogli, o Signore, le preghiere dei tuoi fedeli
insieme all’offerta di questo sacrificio,
perché mediante il nostro servizio sacerdotale
possiamo giungere alla gloria del cielo.
Per Cristo nostro Signore.

Dopo la comunione

Ti supplichiamo, o Padre d’infinita grandezza:
come ci nutri del Corpo e Sangue del tuo Figlio,
così rendici partecipi della natura divina.
Per Cristo nostro Signore.

Padre Ermes Ronchi

C’è, nella città, una grande festa di nozze: si sposa il figlio del re, l’erede al trono. Eppure nessuno sembra interessato. È la storia di Gesù e del suo rapporto difficile con Gerusalemme, la città amata che uccide i profeti.

Succede che gli invitati, presi dai loro affari, dalle liturgie laiche e feroci del guadagno, non hanno tempo da perdere per le persone, per gli incontri, per la gioia e gli affetti. L’idolo della quantità ha chiesto in sacrificio la qualità della vita. Dice il Vangelo: non se ne curarono. Dio non è interessante, non è attraente. La parabola avanza e racconta cose molto dure: Presero i servi e li uccisero. A questo segue la reazione violenta del re: si passa da una festa ad una strage dentro una città in fiamme. Dalle danze nuziali a un invitato legato mani e piedi e buttato fuori.

Allora disse ai suoi servi: andate ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze. Se cuori e case e villaggi si chiudono, il Signore apre incontri altrove, e invia di nuovo i suoi servi.

L’ordine del re è illogico: Tutti quelli che troverete chiamateli alle nozze. Tutti, senza badare a meriti, razza, moralità. È bello questo re che, quando è rifiutato, anziché abbassare le attese, le innalza: Chiamate tutti!

Lui allarga, gioca al rilancio, va più lontano; e dai molti invitati passa a tutti invitati, dalle persone importanti agli ultimi della fila: Fateli entrare tutti, addirittura prima i cattivi e poi i buoni. Scandalo per il fariseo che è in me.

La sala si riempie di esclusi. Aveva detto infatti: Cercate ai crocicchi delle strade, là dove ha fine la vita: cercate quelli arrivati al termine della strada, che non ce la fanno più, i lasciati soli.

E il re entrò nella sala. Noi pensiamo Dio lontano, separato, assiso sul suo trono, e invece è dentro la sala della vita, è qui con noi. Qui seduto alla mia destra, nei giorni delle danze e in quelli delle lacrime.

Aveva mandato a cercare gli straccioni, i senza tetto, i male in arnese e si meraviglia che uno non abbia l'abito nuziale? L'abito di cui parla il re non è il simbolo di una vita immacolata, infatti la sala è piena di brave persone e di cattivi soggetti mescolati insieme. Quell'abito di festa è la metafora della fede. L'invitato si è sbagliato su Dio, lo pensava un Dio incolore, incapace di far festa. «Sbagliarci su Dio è il peggio che ci possa capitare perché poi ti sbagli su tutto, sulla storia, sulla vita e sulla morte, sull'uomo e il suo destino» (D. M. Turollo). L'invitato senza abito da festa è un uomo triste: non ha capito che credere è una festa, è acquisire bellezza del vivere, che è una scala di luce posata sul cuore e lungo la quale scende un Dio esperto di gioia che porta in dono giorni amorosi e contagiosi.

Un Dio cui piace sconfinare, pascolare nella terra dell'uomo, e non nel solito paradiso. Un Dio che gode nello stare insieme agli uomini.

Padre della gioia.

Franco mosconi, monaco

...Passando al Vangelo, in tutta la parabola l'atmosfera è quella della gioia e della festa, ma ci sono anche, inattesi, due momenti drammatici: al centro c'è una città in fiamme e, all'epilogo un malcapitato che viene gettato fuori nelle tenebre; ma cominciamo prima a identificare i personaggi. **La festa di nozze è l'immagine biblica dell'incontro d'amore tra il Signore e Israele.** Nella parabola lo sposo è Gesù, è lui il figlio, e la sposa è l'umanità intera che pur presentando tanti aspetti poco attraenti (odi, guerre, ingiustizie...) è amata perdutamente da Dio. Il banchetto rappresenta la felicità dei tempi messianici. **Chi accoglie la proposta del Vangelo ed entra nel regno di Dio fa l'esperienza della gioia più autentica e profonda.**

I primi invitati non sono entrati alla festa, non se la sono sentita di abbandonare i propri interessi, il campo e gli affari. Non avevano bisogno di un banchetto; si sentivano sazi, ritenevano di possedere già ciò che è necessario per una vita senza problemi. **Rappresentano le guide spirituali d'Israele, soddisfatti della struttura religiosa che si erano data** e che offriva loro sicurezza davanti agli uomini e davanti a Dio.

Coloro che non prendono coscienza della loro povertà, che non hanno fame e sete di un mondo nuovo, non entreranno mai nel regno di Dio, si adatteranno alle meschinità con cui sono solito vivere. Solo i poveri sono in grado di capire la gratuità dell'amore di Dio. Gli invitati raccolti lungo le strade e nelle piazze sono gli uomini di tutto il mondo, cattivi e buoni, senza distinzione, anzi dando la precedenza proprio a coloro che non hanno meriti. La presenza del bene e del male nella chiesa è un tema ripreso più volte da Matteo. Chi entra nel regno di Dio non diviene immediatamente perfetto, porta con sé tutte le proprie miserie, debolezze morali, infermità. **Il popolo di Dio è un campo dove continuano a crescere insieme grano e zizzania.** E' l'invito a coltivare la comprensione per le debolezze umane e a mantenere le porte delle nostre comunità aperte a tutti.

Coloro che si sentono rifiutati, devono trovare nella chiesa, il luogo dove si sentono accolti, capiti e stimati.

Non manca nessuno, tutti i figli sono riuniti attorno alla mensa del Padre, la festa può avere inizio. Il sipario potrebbe calare su questa scena dolce e suggestiva, invece ecco che la parabola continua con un episodio che sembra rovinare tutto: il Re entra nella sala, passa in rassegna gli ospiti e se la prende con un malcapitato che non ha indossato l'abito conveniente; **lo tratta con durezza inaudita**, addirittura ingiustificata, se si considera la venialità della colpa (vv. 11-13). Chi si era lasciato coinvolgere dalla gioia della festa non può che rimanere allibito. Come si spiega ?

La spiegazione è abbastanza semplice. La seconda parte della parabola non è il seguito della prima, ma una nuova parabola che va isolata e interpretata senza fare riferimento a quella che precede. **La vita nuova del cristiano è spesso paragonata nel nuovo testamento a un abito nuovo, indossato nel giorno del battesimo.** Non basta aver ricevuto il sacramento, è necessario assumere un comportamento consono. Non ci si presenta con gli stracci della vita antica. Non ci si può accontentare di mettere una pezza nuova sul vestito vecchio; bisogna rinnovare completamente il corredo; è necessario impostare la vita su valori del tutto nuovi, evangelici.

Quanto al castigo inflitto all'uomo senz'abito nuziale, va tenuto sempre presente, anzitutto, che **questo modo duro di esprimersi è tipico solo di Matteo.** Solo lui impiega spesso le espressioni "gettare nelle tenebre esteriori" e "là ci sarà pianto e stridore di denti". Gli altri evangelisti non usano questo linguaggio. **Non c'è terrorismo religioso. Matteo scrive per giudei abituati ad essere esortati e rimproverati dai loro predicatori con queste espressioni forti.** Si tratta di immagini legate al tempo e alla cultura del popolo d'Israele. **Questo fatto va tenuto presente per non farsi un'immagine di Dio assurda e addirittura blasfema, quella di un Dio senza cuore e senza misericordia.** Lo scopo dell'evangelista è quello di richiamare i cristiani delle sue e delle nostre comunità, alla serietà con cui vanno assunti e portati avanti gli impegni battesimali. Per quanto riguarda l'ultima frase " molti (tutti) sono chiamati, ma pochi gli eletti, siamo di fronte a un detto che Gesù ha pronunciato in un contesto diverso.

Matteo lo ha inserito qui per scuotere con una affermazione ad effetto, il torpore e la tiepidezza di alcuni cristiani delle sue comunità. Viene interpretato spesso come un'indicazione sul numero limitato di coloro che entreranno in paradiso. **Qui però Gesù non sta parlando del paradiso, ma del regno di Dio, del mondo nuovo nel quale si entra aderendo alla sua impegnativa proposta di vita.** Tutti sono invitati, ma pochi hanno il coraggio di compiere il passo decisivo. La maggioranza esita, tentenna, non se la sente di rinunciare alla sicurezza che le deriva da ciò che già possiede. Gesù mette in guardia dal rischio di perdere tempo prezioso: **si potrebbe arrivare in ritardo, quando gli altri sono già al dolce o alla frutta.....**

APPENDICE

La vita, secondo il cuore di Dio, è un invito a nozze: un banchetto, una festa, da vivere insieme a tanti altri e in allegria. Questo è il messaggio della pagina del vangelo che la liturgia ci propone in questa domenica. Ma ci sembra di

sentire, sullo sfondo, il parere di tanti – educatori, presbiteri, catechisti... a dire che “no, la vita cristiana è una cosa grave; essere cristiani è impegnativo, fare i cristiani sul serio costa tanti sacrifici. **Certo, è importante vivere da cristiani, ma che poi sia anche bello, chi lo dice?**” E così i ragazzi e i giovani che hanno una grande voglia di vivere o quegli adulti che vogliono essere cristiani, uomini e donne che vivono in pieno, si rendono conto che questo modo di pensare sta loro stretto, e concludono che questa concezione della vita a loro non interessa. Quanti se ne vanno dalla chiesa e si allontanano dal cristianesimo perché non accettano quell’idea di vita angusta e lamentosa che propone loro tanta predicazione, o tanta educazione cristiana. **Traditi non dal Vangelo, ma da quanti del Vangelo danno una interpretazione che non riesce a mettersi sulla lunghezza d’onda di Dio. .**

Giovani e meno giovani hanno perso la strada del Dio del Vangelo perché non hanno trovato nessuno che li abbia messi sulle tracce del tesoro della parabola. **La parabola di questa domenica ha un cuore: è l’annuncio che Dio chiama a vivere una vita piena.** E per rappresentare questa pienezza, secondo il linguaggio delle parabole, Gesù offre l’immagine di un banchetto nuziale. Un banchetto è all’insegna dell’amicizia: si è in tanti e si sta insieme in quel clima di allegria che alleggerisce il cuore, anche di chi forse avrebbe qualche motivo di tristezza: perché l’amicizia fa sentire il calore della condivisione, della fraternità. **Dio è amore e dalla festa della vita vuole che nessuno sia escluso. Gode di tutti i suoi figli,** e vuole vederli vivere insieme contenti, da fratelli. I cristiani, partecipi del banchetto del Vangelo, sono testimoni di un Dio che ama tutta l’umanità e che invita al banchetto di un regno in cui la pienezza sarà dono che coinvolgerà tutti in una festa senza fine. (P.B.).

Don Roberto

«Andate ai crocicchi delle strade e invitate tutti ... buoni e cattivi ...»

Una parabola che gronda sangue. Difficile da interpretare. Ci pone tante domande.

Ci invita a riflettere soprattutto su **quale Dio crediamo.**

Se il re della parabola rappresenta Dio, ne ricaviamo l’immagine di **un Dio crudele e violento.** Non ha nulla di diverso dai tanti Re e Imperatori della storia. E’ una immagine molto **in contrasto con quella di un Padre buono e misericordioso** (parabola del figlio prodigo) che fa festa se un figlio ritorna a casa.

Padre David Turoldo diceva che **“sbagliarsi su Dio è drammatico”.**

Lo vediamo ancora anche oggi quello che sta succedendo tra Israele e Palestina.

Si uccide addirittura in nome di Dio.

Bisogna indossare la veste nuziale.

Che cosa vuol dire?

Per il Vangelo l’abito non è il tuo vestito di stoffa, ma il tuo cuore.

L’abito è quello che tu sei concretamente.

San Paolo ci dice che per essere dei veri cristiani dobbiamo **“rivestirci di Cristo”,**

Vuol dire rivestirsi dei suoi gesti, delle sue parole, dei suoi sogni.

Vuol dire assumere lo stile di vita delle Beatitudini.

Perché Dio per realizzare il suo sogno, cioè di fare dell’umanità un grande banchetto, ha bisogno anche di te, di noi.

Dio non ci risolve i problemi, ma ci dà la forza di affrontarli.

Dio non ci guarisce dalla malattia, ma ci dà il coraggio di affrontare la sofferenza. Dio non ci garantisce il conto in banca, ma ci dice che la vera ricchezza è il condividere.

La parabola di oggi ci dice che Dio invita tutti: buoni e cattivi.

Quindi ricordiamoci che al banchetto di Dio c'è sempre un posto riservato anche per noi.

A TUTTE E TUTTI UNA SETTIMANA RICCA DI BELLEZZA E DI UMANITA'
donroberto

ALCUNI GIORNI PER FERMARSI, PENSARE, MEDITARE

Dal 9 al 13 Novembre

Tema di riflessione: "VIVERE DA RISORTI"

Il Vangelo della gioia e della speranza

Meditazioni proposte da don Roberto Vinco

Presso il Centro di Spiritualità "Mericianum" , [Desenzano Località Brodazzo 1](#)

Tel 030/9120356 – mail: info@mericianum.com - Cell. 3661455610

Si può partecipare liberamente anche per una sola giornata.